

Se nei porti naufraga il fair play



Lo sviluppo della nautica da diporto ha comportato l'affievolimento di quelle tradizioni del saper vivere marinaro che caratterizzavano lo yachting fino alla prima metà del secolo scorso. I navigatori per diporto di quei tempi costituivano una élite, che si distingueva non tanto per il censo, ma per il comune sentire della solidarietà marinara, derivante dalla passione condivisa e dalla ricerca della comune sicurezza. Ciò si traduceva anche in uno stile di vita a bordo, in porto e ed in mare, improntato sul rispetto. Il possesso di una imbarcazione da diporto oggi costituisce troppo spesso unostatus symbol.

Spesso, in estate, nei porticcioli affollati dove gli ormeggi sono in seconda o terza fila, occorre transitare su imbarcazioni altrui per andare a



Il saluto dei velisti

terra o rientrare a bordo. Occorre farlo il meno possibile e sempre con la massima discrezione, chiedendo il permesso a chi è in coperta, passando possibilmente da prora anziché dal pozzetto o da poppa. Se occorre imbarcare consistenti quantità di materiale, è bene trasferirsi in altro ormeggio provvisorio, da cui sia possibile recarsi direttamente in banchina. Stando all'ormeggio in luoghi ove non sia possibile disporre di servizi individuali, ricordarsi di usare lo stretto tempo indispensabile le scarse risorse in comune, quali locali igienici, prese d'acqua o di corrente, provvedendo poi a pulire. Non si devono lasciare mai in banchina materiali ingombranti, che possano costituire impedimento o pericolo al transito, in particolare in ore notturne, né tanto meno immondizia maleodorante. Quando si è all'ormeggio è buona norma evitare la messa in moto superflua dei motori di potenza, per non inondare di fumo e stordire di rumore i poveri vicini. Comunque nelle ore notturne i motori ed i generatori devono essere tenuti spenti, per non disturbare l'altrui riposo. L'ormeggio, il disormeggio, l'ingresso e l'uscita dai porti sono fasi delicate dell'andar per mare, in cui il diportista deve dimostrare la propria abilità di manovra. Entrando o uscendo da un porto, oltre a rispettare le precedenza prescritte dalle norme per prevenire gli abbordi in mare, bisogna come sempre rispettare gli altri.

Se si è su una imbarcazione a motore, occorre procedere a bassa velocità in tutta l'area di prossimità al porto, rinunciando all'insano ingaggio con altre imbarcazioni per guadagnare gli ultimi posti disponibili in banchina, o per raggiungere il mare aperto qualche minuto prima. Navigare a velocità moderata è indispensabile per non provocare onda, causa spesso di gravi danni a persone a riva e ad imbarcazioni all'ormeggio. Ricordo che l'armatore è responsabile dei danni causati con il moto ondoso provocato dall'imbarcazione. L'imbarcazione a vela deve rinunciare ai virtuosismi della manovra a vela di ingresso o uscita dai porti: ormai, con l'affollamento odierno dei porti e dei marina, non è più il tempo di queste esibizioni di capacità marinarsca, da riservare a qualche bella fonda in baie solitarie. Arrivando all'ormeggio è bene prestare attenzione alla via che fanno catene e corpi morti altrui, in modo da evitare di sovrapporre i propri cavi o catene determinando un intrico inestricabile. Conviene sempre, se possibile e se non si dispone di un posto riservato, effettuare un giro di ricognizione preliminare prima di eseguire la manovra di ormeggio, eventualmente chiedendo delucidazioni a chi è all'ormeggio.

Gabriele Cutini